

1) La Rete delle Professioni Tecniche dell'Umbria rappresenta piu' di 11.000 iscritti che sono, senza dubbio, classe dirigente del paese e rappresentano l'interfaccia tra il cittadino e la pubblica amministrazione. Cio' nonostante non vengono neanche interpellati su questioni strategiche che la politica prende negli ambiti di loro competenza. Non solo, sono sistematicamente ignorati nei provvedimenti a sostegno delle attività produttive destinati unicamente ai lavoratori dipendenti e/o alle imprese. I professionisti per la politica non esitano. Qual è il vostro pensiero in merito e come intendete valorizzare, se lo ritenete giusto, il patrimonio di competenze che le professioni posseggono?

**La completa trascuratezza della politica verso le professioni deriva direttamente dalla mentalità marxista che vede solo padrone e operaio. Invece le professioni sono da sempre e oggi cento volte di più un settore primario del lavoro, del pil, dell'occupazione, dell'innovazione, dello sviluppo, della modernità, dell'Italia civile e competitiva.**

**Un problema che si presente analogamente al Vostro, riguarda anche l'Avvocatura. La Regione e gli altri Enti territoriali hanno istituito l'avvocatura interna. Soluzione errata, in quanto comporta una spesa sproporzionata rispetto a quella derivante dal ricorso all'assistenza legale esterna. In entrambi i casi, tuttavia, la soluzione adatta va trovata nella norma istitutiva di un rapporto disciplinato fra l'Ente e l'Ordine professionale che, a richiesta, offre la prestazione del professionista, in base a criteri di scelta regolati da procedure di estrema trasparenza.**

2) I candidati presidenti come pensano di ridurre l'enorme spesa pubblica che sta frustrando la ripresa economica e l'iniziativa di cittadini, professionisti e imprese ?

A tale proposito come pensate di riorganizzare la pubblica amministrazione perche' sia piu' efficiente, piu' responsabile e realmente meno afflittiva verso i cittadini, i professionisti e le imprese?

Nella vostra visione di riorganizzazione della pubblica amministrazione pensate che il mondo delle professioni tecniche possa rappresentare una risorsa importante che finora e' stata sottoutilizzata? In particolare, ai professionisti che oggi si assumono importanti responsabilità attraverso l'istituto della autocertificazione, cosa pensate debba essere garantito per il corretto svolgimento di questo nuovo ruolo ?

**Per ridurre la spesa pubblica bisogna individuare le ampie sacche di spesa improduttiva e parassitaria senza colpire settori vitali e irrinunciabili. Sacche improduttive e parassitarie sono inglobate in tutti gli stessi settori vitali e irrinunciabili. Due grandi filoni di azione: ridurre di molto le pletoriche amministrazioni e controllare la vera utilità e vero costo delle opere pubbliche.**

**1- Riduzione della burocrazia: più è pletorica, come adesso, più aumentano confusione, incertezza del diritto, vessazioni verso i professionisti e financo corruzione. Non importa se riducendo enti, sedi, norme, personale dipendente, dirigenti, forniture, etc, si riduce "occupazione": questa infatti è vera e benefica quando produttiva; quando è invece parassitaria, strozza la Nazione e le singole comunità.**

**2- Opere pubbliche: è notorio che costano in Italia da tre a quattro volte quel che costano in Francia o Germania. Poi deve diventare primario essere sicuri della loro effettiva utilità, chiudendo finalmente anche con quel mondo di sedicenti imprenditori in verità parassitari anche loro, adusi a brigare con le burocrazie degli enti occasioni di spesa pubblica a tutti i costi, anche inutile e improduttiva. Si veda l'esempio del Minimetro perugino.**

**Penso che le professioni devono essere protagoniste quotidiane della organizzazione degli enti, delle singole procedure amministrative e loro modifiche tutte le volte che è necessario.**

3) E' ormai dimostrato che solo l'adeguata programmazione di un intervento e la successiva corretta e completa progettazione nei diversi aspetti interdisciplinari costituisca garanzia (l'unica) per il raggiungimento dei risultati attesi. E questo sotto diversi profili: procedimento amministrativo, aspetti tecnico/architettonici, controllo e certezza di spesa, rispetto dei tempi, non necessità di varianti, riduzione del rischio di riserve e controversie, etc ... Ma ciò appare, oggi, puntualmente disatteso nelle procedure per la realizzazione dell'opera pubblica, che (contrariamente a quanto succede nel resto d'Europa dove si investe pesantemente sul progetto) deve solo costare poco, anche a costo di contraddire e disapplicare norme di legge vigenti, con risultati finali troppo spesso inaccettabili e scadenti sotto vari profili, come ben noto a tutti.

Ciò nonostante le stazioni appaltanti prediligono la progettazione interna, anche se (molto spesso) non dispongono delle necessarie competenze né possiedono i requisiti richiesti dalla norma ai professionisti esterni e tanto meno rispettano il principio di trasparenza visto che spesso il controllato è il controllore di se stesso. Oppure affidano all'esterno servizi tecnici mediante procedure, sempre al massimo ribasso, che utilizzano come base di gara importi per onorari calcolati disapplicando (o applicando in maniera palesemente non corretta) il DM 143/2013 o, ancora, affidano servizi tecnici tramite gare, sempre al massimo ribasso senza alcun controllo sulla qualità dei progetti (soprattutto nel caso di ribassi palesemente anomali), anche quando la Legge consente di procedere, più semplicemente, con affidamenti diretti, come nel caso di onorari di importo inferiore a 40.000 €, con il risultato di allungare i tempi, di aumentare i costi e, soprattutto, di avvilire le possibilità di crescita professionale locale e dei giovani professionisti. Oppure le stesse stazioni appaltanti ricorrono in maniera indiscriminata all'appalto integrato con a base il preliminare (chiedendo quindi a tutti i partecipanti progetti completi e complessi), spesso per la necessità di recuperare i tempi ingiustificatamente sprecati in fase di programmazione, costringendo decine di imprese e centinaia di professionisti a lavorare in rimessa, visto che sarà pagato solo il progetto vincitore, con costi sociali enormi. Alla luce di quanto sopra, quali sono gli impegni che i candidati presidenti intendono assumere per riassegnare **centralità a programmazione e progetto dell'opera pubblica**, come peraltro avviene nel resto d'Europa, prevedendo per i professionisti requisiti proporzionati e compensi adeguati alle effettive complessità dell'opera, ricorrendo per la fase di progetto, direzione dei lavori, ecc.. a professionalità competenti nel rispetto delle procedure previste dalla Legge per gli affidamenti, anche diretti ove consentito, il tutto a garanzia della qualità dell'opera finale nel rispetto dei tempi e dei costi preventivati?

**Conseguentemente a quanto detto al punto precedente a proposito della pleora di enti burocratici, ritengo contraddittorio che gli enti abbiano in forza decine di ingegneri, architetti e altre figure laureate e nel contempo conferiscano all'esterno la progettazione di moltissime opere pubbliche, con l'aggravante da voi rilevata, che molti tecnici interni agli enti possono non avere le stesse qualificazioni degli esterni. Fermo restando che, come in molti paesi del nord Europa ben più funzionanti del nostro, gli enti devono avere pochi tecnici interni, il conferimento all'esterno dei progetti deve fondarsi sulla massima qualità e normalità amministrativa senza la solita fretta e forzature conseguenti. Proporrò che l'Umbria ripristini di fatto il regime tariffario di legge, recentemente abolito nel nome di false liberalizzazioni che in verità sono solo risparmi sulla pelle dei professionisti, nel mentre l'oceano di spesa improduttiva e parassitaria degli enti non viene neanche sfiorato.**

**Deve essere messo nel mirino questo fatto mostruoso che le regole si moltiplicano a ogni livello (comunitario, ministeriale, regionale, provinciale, comunale, di settore, etc con grave pregiudizio della certezza del diritto), ma la sostanza di basso governo non cambia mai.**

4) Un altro aspetto che incide profondamente sulla qualità del progetto e sull'utilità dell'opera pubblica è quello dei tempi. Infatti la pubblica amministrazione si concede tempi biblici per assolvere le sue (sacrosante) funzioni di programmazione e controllo lasciando tempi ridicoli per la redazione delle varie fasi progettuali, che inevitabilmente risentono di questa mancata possibilità di approfondimento. Occorre, quindi, che la pubblica amministrazione si impegni a contrarre i propri tempi d'intervento per lasciare spazi adeguati al progetto. O, almeno, si impegni a che vengano garantite tempistiche per le diverse fasi, coerenti con le reali complessità e/o esigenze.

Inoltre, sempre più spesso, per poter sperare di accedere ai finanziamenti è richiesta la presentazione di un progetto definitivo o, addirittura, esecutivo, che deve quasi sempre essere prodotto in tempi ridicoli.

Tale richiesta, oltre a non consentire la necessaria attenzione nella redazione dei progetti, mette di fatto fuori gioco le amministrazioni che non hanno un'adeguata struttura tecnica interna né, tanto meno, risorse economiche per pagare progetti, che non si sa se verranno finanziati, a professionisti esterni. Riteniamo fondamentale, a questo proposito, che venga istituito un **"fondo di rotazione regionale"** che finanzia i progetti che vengano giudicati meritevoli in modo da averli pronti (con un adeguato grado di approfondimento) quando si presenti l'occasione di accedere a un finanziamento. Cosa intendete fare in merito?

**I singoli uffici pubblici -quindi i relativi dirigenti e funzionari- devono essere sottoposti a controllo della congruità del loro operato, analogamente ai controlli asfissianti subiti dal professionista autonomo, controllo eseguito mediante organismo paritario ove le professioni autonome abbiano un posto preminente, insieme ad altre categorie sociali quali i consumatori, i bambini, le associazioni di categoria.**

**Sul gravissimo malvezzo dei bandi di concorso (europei, ministeriali, regionali) mediante progetto, propongo ogni azione -locale e nazionale- tesa alla sua eliminazione per l'evidente spreco di denaro e tempo: far fare cento progetti per sceglierne solo uno è autentica follia burocratica figlia, come detto all'inizio della prima risposta, di una mentalità statalista dirigista burocratica ma irrealista, che alligna non di meno a Bruxelles e dintorni.**

**Il Fondo di Rotazione può essere un inizio ma serve un'azione di ben più ampia portata.**

5) Il Consiglio Regionale ha recentemente approvato, con due soli voti di astensione, i testi Unici di Leggi e Regolamenti per l'Edilizia ed il Governo del Territorio. La Rete delle Professioni Tecniche dell'Umbria, com'è noto, ha dato un importante contributo tecnico professionale per la stesura dei Testi Unici approvati, ma ha anche ribadito che i Testi Unici rappresentano un primo (importante) passo, oltre che il presupposto per una vera azione di semplificazione di leggi, di regolamenti e di strumenti.

Quali impegni al riguardo pensano di assumere i candidati presidenti, **sia in ambito regionale** (testo unico agricoltura, taglio di atti procedimenti e norme inutili, eliminazione di piani di settore con valenza urbanistica, etc.), **che verso il governo nazionale** (es. per eliminare l'anomalia delle Soprintendenze che intervengono a valle delle decisioni pubbliche e non nell'ambito del processo di formazione della stessa decisione pubblica; per eliminare la Legge istitutiva dell'autorizzazione sismica che produce maggiori costi e allungamento dei tempi per i procedimenti edilizi, etc...)?

**La legge regionale 1/2015 è un testo unico ma pur sempre di 600 pagine, cui segue il Regolamento 2 di altre 200 pagine, cui non si può non aggiungere il dgr 420/2007 di altre centinaia di pagine. E' una babele che -già nei limiti della competenza regionale-**

**deve essere stroncata. A partire dal fatto che le leggi regionali in materia urbanistica sono fatte da decenni da figure assolutamente improprie. Vi si ravvedono sgrammaticature e contraddizioni. La competenza delle soprintendenze –necessaria e preziosa- deve intervenire all’inizio contemporaneamente ad ogni altro aspetto, compreso quello sismico (di cui i costi sono lievitati in maniera esagerata). E’ una notte del diritto. E’ una dittatura burocratica e fiscale. Da questa consapevolezza si deve ripartire con mente aperta al buon senso e alle migliori esperienze vigenti in ambito europeo.**